

---



---

**LA STAMPA**


---



---

29-09-2003

EUROPACINEMA TRA I MAESTRI E I NUOVI REGISTI: «I PIÙ VIVACI? I RUSSI», DICE IL RESPONSABILE LAUDADIO

## Da Fellini a Sordi, passando per Scola

VIAREGGIO

Si era aperto con «Gente di Roma», film-documento di Ettore Scola dedicato alla capitale che cambia, e si è chiuso l'altro giorno con l'anteprima di «Veronica Guerine» di Joel Schumacher interpretato da Colin Farrell e Cate Blanchett, unico film di nazionalità statunitense ma ambientato a Dublino, il festival EuropaCinema fondato e diretto da Felice Laudadio per far conoscere e diffondere la filmografia del vecchio continente. Fondato nell'84 a Rimini, trasferitosi nell'88 a Bari in una edizione famosa che lanciò «Nuovo cinema Paradiso» di Tornatore e «Mignon è partita» di Francesca Archibugi, ormai stabilmente a Viareggio, EuropaCinema era dedicato a Federico Fellini, nei dieci anni dalla scomparsa, ed Alber-

to Sordi. Dodici i film in concorso cui si sono affiancate lezioni di cinema, retrospettive, documentari, dibattiti, presentazioni, giuria presieduta da Citto Maselli. Tra le novità italiane «Amorfus», di Emanuela Piovano, con Sonia Bergamasco e Ignazio Oliva; «Pontormo» di Giovanni Fago con Joe Mantegna e Galatea Ranzi; «Prendimi e portami via» di Tonino Zangardi con Valeria Golino e Rodolfo Laganà.

**Qual è, al momento, la cinematografia più vivace, Laudadio?**

«A me pare quella russa. L'anno scorso di film russi ne avevamo addirittura quattro, ma stavolta, forse perché avevo ecceduto, non ne ho trovato nessuno. Presidente della giuria, allora, era Mario Monicelli che ne premiò uno. Non mi ha meravigliato, quindi, che anche a Venezia abbia fatto altrettanto. È il momento dei russi».

**E dopo quella russa?**

«Direi la francese. Sono contento di aver potuto avere "Dedales" di Manzor con una straordinaria attrice, una rivelazione, Silvia Testud. Del resto, anche in Italia, in questo momento le più sorprendenti sono le donne: Sonia Bergamasco, Galatea Ranzi, Valeria Golino sono bravissime».

**Cambierà qualcosa per questo festival con l'allargamento della Comunità europea ai paesi dell'Est?**

«Niente. Per me l'Europa è sempre stata intera: includo la Turchia, ma escludo Israele».

**Che cosa l'ha sorpresa di più stavolta?**

«La folla dei ragazzi che seguono le lezioni di cinema. È vero che vengono anche dalle università di Pisa e di Firenze ma vederne settecento, ottocento mi ha lasciato sbalordito».

**Non sono troppi i festival che si svolgono in Italia?**

«Sono molti, vero, ma in qualche modo hanno sostituito i cineclub che un tempo permettevano di vedere quello che il mercato non distribuiva. Purtroppo, ancora oggi, il 70% di ciò che viene girato non finisce nelle sale».

**Ogni festival non dovrebbe essere più selettivo?**

«Sono d'accordo, soprattutto per noi italiani che abbiamo ridotto la nostra produzione. Continuare a gonfiarsi di titoli mi pare insensato, soprattutto oggi che ci sono i canali tematici che offrono ciò che si vuole. Quando ho diretto la Mostra di Venezia pensavo che quaranta titoli sarebbero stati più che sufficienti. Una selezione severa rende più prestigioso il concorso. E poi, in quel modo, essere alla Mostra, per un film, sarebbe stato equivalente a vincere il Leone d'oro». [si. ro.]